

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Domenica 30 Annum B

Mc 10,46-52

Mc 12,28-34

“Questo mondo senza amore è un mondo morto”, scriveva il filosofo francese Albert Camus. È sempre emozionante lasciar risuonare dentro di noi la forza del comandamento dell’amore. È un messaggio antico, sempre capace però di farci nuovi, di provocare un’inaspettata “rivoluzione” della nostra vita.

Dio ci chiede di amarlo con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze.

È una richiesta impegnativa, ma necessaria per salvare il mondo e dare un senso alla nostra vita.

“Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore” (Dt 6,6).

Sono le parole del libro del Deuteronomio che abbiamo ascoltato e che trovano il loro compimento in Gesù, Colui che realizza i precetti e l’esempio sublime dell’Amore di Dio Padre.

Facendosi uomo il Figlio di Dio ha reso accessibile a ogni persona il vero amore della Trinità che è fatto di semplicità, attenzione, accoglienza e gratuità.

Ciò che deve stare ***“fisso”*** nel nostro cuore è la qualità dell’amore di Gesù, perché se alla base di tutto quello che facciamo mettiamo un amore di qualità non scadente allora la vita diventa bella.

La posta in gioco è alta perché ci sono alcuni che scelgono la bella vita e pongono al centro loro stessi puntando al solo divertimento, alle esagerazioni, allo sballo in diversi modi. La bella vita, però, non coincide con una vita bella: la bellezza di una persona è data dalla sua disponibilità, dalla sua bontà e dal suo darsi da fare per gli altri.

Sono le persone che catturano la tua attenzione perché tutti sappiamo che di persone belle fuori è pieno il mondo, quelle belle dentro sono rare.

Ciò che deve stare ***“fisso”*** nel nostro cuore è la passione di Gesù per ciascuno di noi, perché solo un cuore capace di amore sincero e vero può dare senso alla vita quotidiana.

Lui ha detto *“amatevi gli uni gli altri”*, noi invece ci divoriamo e ci sbraniamo a vicenda con tanta semplicità.

È molto più facile odiare il prossimo che amarlo.

“Non sei lontano dal regno di Dio”.

Lo scriba del vangelo ha compreso questa profonda realtà e per questo motivo Gesù lo loda pubblicamente dicendo di lui che non è lontano dal pensiero di Dio, pur non essendo dei Suoi discepoli.

Ma per giungere al centro del messaggio d’amore di Cristo non basta comprendere e dire con la bocca: *“Hai ragione maestro”*. Occorre provare a vivere ogni giorno quel comandamento che abbraccia contemporaneamente Dio e il prossimo, allora ti accorgi che la tua vita si dipinge di tanti colori.

Il cristiano non è l’eroe dell’eccezionale, del gesto mitico, del gesto una tantum che sa più di apparenza che di realtà.

Il vero eroismo è quello di un amore fedele, concreto, continuato, fatto di piccoli gesti: *“Non parlate d’amore al vostro fratello: amatelo”* ricordava S. Agostino.

L’eroe fa parlare di sé, un cristiano lascia parlare i fatti.

Amare ed essere amati è la gioia più grande che ci possa capitare, la cosa più seria che possiamo fare su questa terra. E soprattutto l’amore non fa economia, ma si spreca.

Non posso giungere a sera e dire *“ti ho amato Signore”*, se non ho amato qualcuno lungo la giornata.